



Sommario:

"Ora... Via Rocca Tedalda dice basta"	1
Il Social Forum solidarizza con la lotta contro la privatizzazione delle case popolari	2
Non ci lasceremo intimidire da denunce infondate	2
Tora la tigre	3
Breve resoconto sulle ultime mobilitazioni del Coordinamento Autogestioni e Assegnatari	4
Alcune considerazioni su come continuare a difendere il diritto alla casa	5
"Eternit un problema sempre attuale" anche in Via Rocca Tedalda"	6
La legge del profitto avvelena i cibi, la natura e decreta la fame nel mondo	6
Prima Festa del Consumo Critico promossa da ACU e Ass. Popular	7
Corso d'Informatica alla sede dell'Ass. "Popular"	7
Palestina— boicottiamo i prodotti israeliani per il diritto alla pace, la terra e la libertà del popolo palestinese	8

“ORA... VIA ROCCA TEDALDA DICE BASTA”

Lunedì 6 Giugno è stato fatto un blocco stradale degli abitanti del Quartiere che è iniziato verso le 09:30, perché arcistufi delle tante promesse mai mantenute dal comune. I manifestanti hanno voluto parlare con l'assessore alla casa Tea Albini per i "nuovi" problemi riguardanti il rifacimento delle facciate, gli infissi, le fogne (fosse biologiche delle acque scure) che riversano i loro contenuti nei bagni dei condomini, e le canne fumarie finanziati dal Comune per la cifra di 870 mila Euro dati in appalto ad una società di Roma, la quale più che restauri, stava solo facendo danni portando all'esasperazione tutto il popolo del quartiere. Questo blocco di protesta ha richiamato tutti gli altri inquilini del quartiere, facendo una barricata con persone sedute su delle sedie in prima fila, mentre il resto stava dietro in piedi urlando "V o g l i a m o l'Assessore". Dopo poco è sopraggiunto un carabiniere per farci sloggiare visto che era stata bloccata la via principale per Autobus, macchine e moto. Al carabiniere è stato fatto capire che si era gente arrabbiata, ma pacifica senza bastoni o chissà cosa, e che una buona parte di persone, facenti parte del blocco stradale, erano persone anziane e genitori con i propri figli e che avremmo liberato la strada solo quando l'assessore fosse arrivato. Dopo poco è arrivata la collaboratrice dell'Albini, la signora Nebbiai, che in un angolo ha cominciato a parlare con pochissime persone, visto che a gran voce si voleva l'Albini la quale è arrivata insieme al vigile in capo Fè, verso

mezzogiorno passato, la quale ha detto a tutti noi: "Avevate detto che quando fossi arrivata avreste levato il blocco" cosa che noi abbiamo naturalmente fatto perché avevamo avuto quel che si voleva. **"Benvenuta all'Inferno, Tea Albini"**! Si perché qui, nelle case di Via di Rocca Tedalda, è come essere all'Inferno,

ma i poveri diavoli siamo noi che vi si abita. La Nostra risposta al blocco è stata: "Perché non provate voi ad abitare qua? "Siamo stanchi di essere presi in giro, anche questi lavori, sono una presa in giro, hanno rifatto qua e là un po' d'intonaco rovinando i marciapiedi con le autoscale, venite a vedere come si vive". Sia nelle case vecchie vi sono problemi di muffa, umidità, crepe nei muri e tante altre obbrobrietà come in quelle "nuove" (costruite negli anni Ottanta) ed ora come se non bastasse, dulcis in fundo, vogliono spostarci all'interno il capolinea del 14, in modo che avremo anche una strada sotto casa. Sono anni che aspettiamo che vengano fatti i lavori promessi da voi assessori e sindaci, abbi-



“Siamo stanchi di essere presi in giro, anche questi lavori, sono una presa in giro, hanno rifatto qua e là un po' d'intonaco rovinando i marciapiedi con le autoscale, venite a vedere come si vive”.

mo sentito parlare di miliardi di lire che sarebbero serviti a ciò, ma ancora non s'è visto nulla. Vogliamo fatti non parole". L'Albini ha chiesto di buttare giù un elenco con le urgenze delle cose da fare, dando la sua parola che quando questa sarà pronta è disponibilissima a rincontrarci per discuterne. Ha anche aggiunto: "Per fortuna ci sono ancora un po' di soldi da spendere per le case: oltre 2 milioni di euro di interventi nel giro dei prossimi mesi più altri stanziamenti nel corso del 2003".. Staremo a vedere, ma se non cambierà... la protesta continuerà.

Il Firenze Social Forum solidarizza con il Coordinamento Autogestioni e Assegnatari

COMUNICATO STAMPA

Il Firenze Social Forum ha incontrato il Coordinamento Autogestioni e Assegnatari, l'Unione Inquilini e il Movimento di Lotta per la Casa. Ha da loro appreso le dinamiche che hanno portato alla votazione in Consiglio Comunale di Firenze in relazione alla costituzione e al funzionamento della "Casa S.p.A", che avrà via libera grazie alla proposta di indirizzo n. 561/2002 della Giunta Regionale della Toscana.

Con questa e con il contenuto della Mozione del Consiglio Comunale di Firenze n. 280 del 3.6.2002, il patrimonio abitativo pubblico passerà ad una gestione di tipo privatistico, con la conseguente apertura alle speculazioni finanziarie, tipo stru-

mento della globalizzazione neoliberista. Le privatizzazioni, che in Italia e a Firenze stanno avendo un momento di forte espansione, consegnano i beni pubblici e le risorse collettive al capitale privato e, per questo tramite, agli speculatori finanziari.

Il Firenze Social Forum si oppone a ogni forma di privatizzazione di risorse, beni e servizi pubblici, e denuncia come la globalizzazione neoliberista trasformi il diritto all'abitazione in un ulteriore momento di accumulazione e concentrazione della ricchezza e di lesione dei diritti fondamentali dei/delle più deboli.

Il Firenze Social Forum conseguentemente intende impegnarsi a fianco del Coordinamento Autogestioni e Assegnatari, all'Unione Inquilini e al Movimento di Lotta per la Casa, contro una gestione politica

che, pur dichiarandosi di sinistra, di fatto in questo caso sta lavorando a favore della globalizzazione neoliberista.

Firenze, 4 giugno 2002

FIRENZE SOCIAL FORUM

“Il Firenze Social Forum si oppone a ogni forma di privatizzazione di risorse, beni e servizi pubblici, e denuncia come la globalizzazione neoliberista trasformi il diritto all'abitazione in un ulteriore momento di accumulazione e concentrazione della ricchezza e di lesione dei diritti fondamentali dei/delle più deboli”.

Coordinamento Autogestioni e Assegnatari

Ai gruppi consiliari di Regione Toscana
Consiglio comunale di Firenze
Ai Partiti politici
Ai sindacati
A tutti i movimenti di base



Anche il Firenze Social Forum è contro la privatizzazione delle case popolari

Apprendiamo dalla stampa "La Repubblica" del 6/6/02 l'inaudita sortita di un trio di persone Conti Riccardo, Tea Albini e Auzzi Meme che ostinati sostenitori della CASA SPA, strumento per la privatizzazione delle case popolari, di fronte alla lotta degli assegnatari per la difesa dei loro diritti e di coloro che aspirano alla casa ha deciso di "denunciare alla magistratura" i volantini con i quali il Coordinamento informa i cittadini su quanto sta accadendo.

E' un atto che evoca passati regimi dittatoriali che evidentemente ancora qualcuno non ha dimenticato: smascherati nelle loro intenzioni si replica con la censura! Ma non ci fermeremo di fronte ad accuse infondate che ribadiscono solo la loro debolezza e che si possono sciogliere come neve al sole di fronte a qualsiasi giudice.

Facciamo appello a condannare questo atto antidemocratico e crediamo che questo tris di personaggi sia incompatibile con le istituzioni democratiche!



Coordinamento Autogestioni e Assegnatari

Alcune considerazioni su come continuare a difendere il diritto alla casa



Quello che affermiamo per prima cosa è la nostra più ferma convinzione dell'inalienabilità generale del patrimonio di edilizia residenziale pubblica diretto verso qualsivoglia soggetto sia esso una Società per Azioni o un Ente Pubblico Economico che possa, in quest'ultimo caso, vendere tale patrimonio o farlo gestire, a ditte, Cooperative o Finanziarie che speculano sul mattone sia esso un privato e singolo assegnatario. Ma specifichiamo subito anche che, in caso di vendita, rivendichiamo il diritto di prelazione da parte dell'assegnatario con la legge 560\93 che darebbe la possibilità all'assegnatario di "riscattare" la casa a prezzi popolari. Siamo quindi dell'opinione secondo la quale prima della grande immobiliare o S.P.A deve essere tutelato principalmente l'interesse dell'assegnatario. Diciamo questo perché ci sta a cuore la garanzia del carattere pubblico, sociale, di calmieratore del mercato degli affitti, di tutela di un diritto che dovrebbe essere universale che ha l'edilizia pubblica. Un patrimonio che deve garantire il diritto alla casa per le generazioni attuali e future. Non ci dovrebbe essere il bisogno di vendere le case agli inquilini perché questi le hanno già pagate coi fondi Gescal, proprio per dare sicurezza e dignità ai lavoratori. Diciamo questo perché sono molti gli inquilini, specie in Via Rocca Tedalda, che non hanno la possibilità di comprarsi la casa seppur a prezzi economici. Contestualmente richiediamo invece una diminuzione dei canoni generalizzata, perché la casa non deve essere un servizio da pagarsi caro ed in quanto sia l'ATER è in attivo, sia ci sono miliardi e miliardi di fondi Gescal che possono essere utilizzati per ristrutturazioni e costruzioni di nuove abitazioni in aree che, sebbene il comune dica non ci sono, in realtà vengono concesse solo ai privati (vedi Tognozzi alla Casella). Inoltre noi siamo per reintrodurre la tassa Gescal sulla busta paga dei lavoratori, perché il ritorno che i lavoratori hanno da una tassazione del genere in termini di salario indiretto è notevolmente superiore allo sforzo che devono fare per una tassa pari a circa l'1% dello stipendio. E' chiaro che questi soldi dovrebbero essere spesi bene, altrimenti o rimangono a giacere nelle casse statali o servono a perpetrare sprechi e speculazioni da parte di chi mantiene le leve del potere. Su cosa giocano infatti oggi coloro che propongono strumenti liberisti di gestione? Proprio sul fatto che in prospettiva mancheranno i fondi per l'edilizia pubblica quindi sul fatto che "bisogna prepararsi per assumerli dal privato". E guarda caso (ma un caso non è) è stato proprio il governo di centro sinistra nel '98 a togliere la tassa Gescal per preparare la strada a quel progetto che proprio loro, anche nella nostra città feudo DS, stanno promuovendo attualmente a Firenze: CASA S.P.A.

Il perché della mala gestione del patrimonio di edilizia pubblica, della mancata spesa dei fondi Gescal, dell'eliminazione di questa tassa, della prospettiva di privatizzazione tramite SPA (tutti elementi utilizzati per privatizzare e speculare sulla pelle dei lavoratori), va ricercato quindi proprio nel mercato privato, nei padroni, nelle grandi finanziarie e ditte che speculano sul mattone, con fondi che provengono da tutta Europa e anche dagli Usa. Sono questi che hanno tutto l'interesse ad azzerare l'Edilizia Pubblica per imporre i propri prezzi e le proprie condizioni. Due poli di una contraddizione (pubblico\privato) in continua lotta tra loro. Sta a noi fare vincere quel polo che riteniamo positivo e che per noi si individua nel pubblico: i nostri strumenti per vincere sono la conoscenza del problema, la coscienza che certe misure adottate dal governo e dal comune vanno contro gli interessi dei lavoratori, la lotta per affermare i nostri diritti ed interessi di lavoratori che stanno dentro le case popolari e che fanno parte di una classe più larga che può e deve solidarizzare con questa protesta.

I NOSTRI SLOGAN SONO QUINDI:

- MANTENIMENTO DEL CARATTERE PUBBLICO E SOCIALE DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO E NO ALL'AUMENTO DEGLI AFFITTI, MANTENIMENTO DEI CANONI SOCIALI
- NO ALLA VENDITA DEL PATRIMONIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA — NO ALLA CASA S.P.A
- IN CASO DI VENDITA SI APPLICHI LA 560 DEL '93 COL DIRITTO DI PRELAZIONE PER L'ASSEGNATARIO

Associazione di Solidarietà e Cultura "Popular"



**“ETERNIT UN PROBLEMA SEMPRE ATTUALE...
anche in Via Rocca Tedalda”**

Sono stati ritrovati, mentre demolivano i fabbricati dell'ex Area Longinotti, **chili e chili di ETERNIT** (materiale isolante all'**Amianto fuorilegge** da molti anni **per la comprovata azione cancerogena**). Forse non tutti gli inquilini delle case minime di Via di Rocca Tedalda, sanno che nei blocchi vecchi i tubi dove passa l'acqua sono in “ETERNIT”.

Questo è un grave attentato alla nostra salute, non è una fantasia di chi scrive, ma l'amara realtà che sono venuta a sapere dai lavoratori dell'A. T.E.R. Questa cosa ci deve far riflettere, visto che il comune lo sa da sempre, per far sì che sia tutelato il Nostro Diritto sulla salute. Forse l'unica cosa da fare è un esposto al comune (esattamente al Sindaco) e metterne a conoscenza le A:S.L. e l'ufficio d'Igiene? O forse inserire anche questo problema nell'agenda dell'Albini?

La legge del profitto avvelena i cibi, la natura e decreta la fame nel mondo

- 13 milioni di persone a rischio in Africa Meridionale e 54 milioni di persone malnutrite in America Latina con “le esigenze dei rifugiati asiatici, là i problemi della ricostruzione nei paesi stravolti dalla guerra, sullo sfondo problemi globali come l'Aids e la desertificazione” (La Repubblica 8 giugno 2002—p. 8);
- 850 milioni sono le persone che in tutto il mondo non hanno da mangiare. 200 milioni sono bambini con meno di 5 anni (Il Manifesto 8 giugno 2002—p.2);
- 24 mila persone al giorno muoiono per fame ed i 3\4 dei decessi sono di bambini con meno di 5 anni d'età (Carta, Almanacco del 6-12 giugno 2002, p. 66);
- Di questo passo fra 10 anni gli esseri umani malnutriti saranno ancora 600 milioni (La Repubblica 8 giugno 2002, p. 12);
- Negli Stati Uniti 13 milioni di bambini sotto i dodici anni vanno a letto ogni notte a stomaco vuoto, mentre un terzo della popolazione è obeso. Intanto, dal 1970, il numero dei ristoranti fast food per ogni persona è più che raddoppiato (Carta, Op. Cit., p. 67);
- Usa, Canada e Argentina sono per la liberalizzazione degli OGM; i paesi in Via di Sviluppo rivendicano la proprietà dei geni di piante e animali che vivono nei loro territori (La Repubblica 8 giugno 2002—p. 8).

Sabato 8 giugno si è tenuta a Roma una manifestazione di circa 25 mila persone che hanno organizzato quest'appuntamento in concomitanza con il vertice della FAO (Found Alimentar Organization), organismo delle Nazioni Unite che si dovrebbe preoccupare di ridurre la fame nel mondo. Nonostante che questa organizzazione abbia fallito i suoi obiettivi rispetto a quanto aveva deciso nel 1996 (per cui il numero degli affamati nel mondo sarebbe dovuto essere dimezzato entro il 2015), si è riproposta, senza alcun intervento strutturale serio, aldilà dei buoni propositi, i soliti obiettivi non raggiungibili del '96. Ma cosa si frappone al raggiungimento di questi obiettivi? Nonostante gli Usa dicano che “siamo i maggiori contributori, e le sovvenzioni ai nostri agricoltori sono autorizzate dal Wto” (la Repubblica 11 giugno 2002, p. 16), in modo da potere sviluppare l'industria agroalimentare transgenica, e nonostante Prodi, in rappresentanza dell'Unione Europea, dica che “siamo preoccupati per la riforma della politica agricola Usa. La Ue ha scelto un'altra strada, rimuovere le sovvenzioni che distorcono il mercato. L'Unione è già il maggiore importatore dei paesi poveri” (la Repubblica 11 giugno 2002, p. 16), il problema della fame nel mondo non sembra avere nessuna possibilità di soluzione all'interno delle logiche di politica economica promosse dai paesi più sviluppati. Dal nostro punto di vista, infatti, il maggiore e principale ostacolo che si contrappone alla soluzione di questo problema è essenzialmente la legge del profitto che il capitalismo imprime anche nel settore dell'alimentazione. Solo mettendo in discussione le leggi stesse che regolano il capitalismo ci sarà una qualche possibilità di eliminare questo flagello che alle soglie del terzo millennio ancora affligge l'umanità nonostante gli evidenti progressi tecnologici che anche nel settore della produzione alimentare sono stati fatti. A fini di profitto, infatti, non solo vengono fatte le guerre che, come si sa, portano fame, malattie e morte, carestie e per questo sono una delle prime cause della fame nel mondo, ma si az-

La giornata del consumo critico con i bambini del quartiere A Campo di Marte in fattoria



FIRENZE - Grande successo ieri ai giardini di Campo di Marte per la "Fiera del bambino e del mangiar sano" organizzata dall'Acu-Associazione Consumatori Utenti, in collaborazione con Unione Europea, Coldiretti Toscana, Regione Toscana, Comitato Regionale Consumatori Utenti, Unioncamere, Coni, Unicoop Firenze, Direzione Scolastica Regionale e Aiab. Protagonisti della prima festa del consumo critico sono stati i bambini delle scuole elementari del Quartiere 2 che hanno partecipato alla seconda campagna europea sulla sicurezza alimentare e che con animatori dell'associazione di solidarietà e cultura Popular, si sono cimentati in performance ludico-ricreative a "sfondo alimentare". In palio premi "genuini" come frutti di stagione messi a disposizione da Coldiretti Toscana, anch'essa im-



Mangiar sano Bambini in festa nella "fattoria urbana" allestita ai giardini di Campo di Marte

gnata nelle scuole con il progetto di educazione alla "campagna amica". Divertendosi i bambini hanno imparato a scoprire i gusti e i "volti" della campagna: degli antichi attrezzi

agricoli, dei personaggi della fattoria e di frutta e verdura maturate senza "forzature". In piazza anche prodotti del commercio equo e solidale (offerti da Unicoop).

zerano anche le coltivazioni e le economie locali con altri e più raffinati mezzi. Uno di questi è la Banca del Seme che impone ai "Paesi in Via di Sviluppo" (che in questo contesto di relazioni internazionali non si potranno mai sviluppare compiutamente) di acquistare sementi che non riproducono seme, per cui i paesi acquirenti dipendono ogni anno dall'acquisto di tali sementi, con una spesa fissa per un prodotto che si troverebbe in natura. A questo si aggiunge l'aggravante secondo la quale i "Paesi in Via di Sviluppo" acquistano specie e varietà di sementi non au-



Corso di Informatica

per l'utilizzo dei programmi più comuni

L'Associazione 'Popular' organizza corsi di informatica per giovani e adulti.

TUTTI I GIOVEDÌ, ore 21.00.

Per informazioni o iscrizioni chiamateci oppure veniteci a trovare il lunedì, il mercoledì o il venerdì dalle 17.00 alle 20.00.

toctone, che eliminando altri tipi di produzioni tradizionalmente impiantate, fanno entrare tali paesi nel circolo vizioso della dipendenza dalle tecnologie e dalle sementi dei paesi più industrializzati e che possono così imporre le proprie condizioni ed i propri profitti. In risposta alla fame nel mondo, quindi, viene proposta questa limitazione per le sementi e poi, con la scusa di volere trovare una soluzione, l'agricoltura transgenica che, per sua caratteristica, sarebbe più produttiva e resistente. Un'agricoltura di cui non sono ancora studiati bene gli effetti, che si sa comunque avere effetti nocivi sull'organismo in quanto per uccidere i parassiti che la possono attaccare, impone anche l'uccisione della flora batterica degli stomaci ed intestini di chi se ne ciba. Ed è dannosa contro lo stesso ecosistema perché uccidendo od essendo più resistente ad alcuni parassiti fa sì che se ne rinforzino altri creandosi disequilibri in natura.

Molto e non abbastanza è stato scritto su questo argomento, ma pensiamo che finché la comunità scientifica non avrà raggiunto una visione univoca sull'argomento non bisognerebbe commercializzare tali prodotti, né lasciare che sia l'industria e non la scienza a decidere se fanno o non fanno male, se vanno o non vanno messi in commercio. Nell'ignoranza è meglio non commercializzarli e non cedere al ricatto strumentale di coloro che dicono che per risolvere la fame nel mondo c'è bisogno del transgenico perché vogliono derubarci del diritto alla salute contrapponendolo a quello del diritto all'alimentazione ed al contempo fare passare la dipendenza dalle tecnologie di produzione alimentare statunitensi. Tecnologie che sono basate sulla minima spesa per la massima resa in termini di profitto economico e per questo non si guarda al fatto se siano dannose o meno all'organismo perché il fine non è la salute umana, ma, appunto, il profitto. Vogliamo mangiare sano, con prodotti autoctoni biologicamente sani, vogliamo mangiare a tavola e con calma per cui iniziamo ad unire il nostro diritto all'alimentazione con quello di un'alimentazione sana ed a capire che il nostro modello storico e tradizionale di alimentarci è quello mediterraneo che non ha niente a che vedere con i veleni dell'industria chimico-alimentare dei Mc Donalds dove tutto viene consumato al volo e senza rispetto per se stessi e per una dieta salubre. Iniziamo quindi a comprendere che il profitto è un veleno da combattere ovunque, perché nega tanto il diritto alla casa, quanto quello ad una alimentazione sana e per tutta l'umanità.



Associazione Culturale 'Popular'
via rocca tedalda, 93/95r - 50136 - Firenze
tel/fax 055 691327 - netfax: 1782240108
popular@virgilio.it
http://members.xoom.it/A_Popular

ISRAELE, STATO RAZZISTA E COLONIALISTA, DA DECENNI ESPELLE I PALESTINESI DALLA LORO TERRA, UCCIDE, TORTURA, DISTRUGGE LE CASE, DEVASTA L'AGRICOLTURA.



ISRAELE VIVE DEL SOSTEGNO ECONOMICO DI STATI UNITI ED EUROPA E SFRUTTANDO LA MANODOPERA PALESTINESE MENTRE IMPEDISCE AI PALESTINESI DI IMPORTARE GENERI DI PRIMA NECESSITA' E DI ESPORTARE I LORO PRODOTTI.

BOICOTTATA ISRAELE

Secondo la Camera di Commercio Italo -Israeliana, l'interscambio commerciale tra i due paesi nel 2000 aveva raggiunto i 2,5 miliardi di dollari.

Questi sono gli investimenti economici italiani più rilevanti



Generali opera sul mercato assicurativo israeliano attraverso la Migdal e in quello finanziario attraverso una quota dell'8,5% della Banca Leumi-le.



Ha la maggioranza della Golden israeliana, costruisce un cavo sottomarino Israele - Mazara del Vallo, ha partecipazioni nei fondi di investimento Jerusalem Global Ventures e Gemini Venture Fund.

JAFFA e CARMEL sono, invece, marchi dei prodotti ortofrutticoli provenienti da Israele, dalle colonie nei territori occupati e da coltivatori palestinesi ai quali è impedito di esportare direttamente la loro produzione. I prodotti israeliani si riconoscono anche dal **CODICE A BARRE le cui prime tre cifre sono 729**

COCA COLA (USA) dal 1966 finanzia Israele. L'Economic Mission del governo di Israele ha conferito un riconoscimento alla Coca-Cola per il supporto continuativo offerto ad Israele negli ultimi 30 anni e per aver rifiutato di attenersi al boicottaggio promosso dalla Lega araba

NESTLE', azienda svizzera, possiede 50,1% della Osem Investments, produttore alimentare israeliano. Nel dicembre 2000 Nestlé ha annunciato che investirà milioni di dollari per realizzare il nuovo centro di Ricerche & Sviluppo in Israele

PALESTINA LIBERA

LA RIVOLTA POPOLARE, L'INTIFADA, VUOLE OTTENERE IL RITORNO DEI PROFUGHI, LA FINE DELL'OCCUPAZIONE, L'AUTODETERMINAZIONE

SOSTIENI L'INTIFADA

NON COMPRARE PRODOTTI MADE IN ISRAEL
NON COMPRARE PRODOTTI DI AZIENDE CHE FINANZIANO ISRAELE

Associazione di Solidarietà e Cultura "Popular" – popular@virgilio.it